

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 4 Febbraio 2021 ore 17 – 18

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demoni. Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Missione: non hobby né optional

Guarì molti che erano afflitti da varie malattie

Fortissimo Gesù! avrà esclamato Pietro al termine di quella prima giornata di missione a Cafarnao, una giornata magica, con quell'agenda fitta fitta di preghiere, discorsi, impegni, incontri, appuntamenti. E il tutto si era svolto in modo così strabiliante, con un ritmo da mozzare il fiato. Le ore si erano rincorse serrate, velocissime: alla mattina in sinagoga per la celebrazione dello *shabbàt*; a mezzogiorno a pranzo da Simone; a sera, con tutti quei malati davanti alla porta da far sembrare il vicolo, antistante la casa, la corsia di un pronto soccorso. Sotto il calamo ruvido di Marco, i fatti di quel sabato fantastico – ad anni di distanza – è come se stessero accadendo adesso e tutti avvengono subito: subito Gesù entra nella sinagoga, subito lì un poveretto si mette a gridare, subito la fama del giovane Maestro di Nazaret si diffonde in giro, subito ci si reca in casa di Simone, subito la suocera viene guarita...

1. Fortissimo Gesù! avrà gridato Pietro, ubriaco di entusiasmo, quella notte, svegliandosi di soprassalto, dopo che gli si era interrotto bruscamente un sogno "in technicolor", proprio sul più bello, mentre il Maestro lo stava proclamando primo discepolo e suo portavoce ufficiale. Ma dove se ne sarà andato in giro Gesù, in quelle ore piccole, anziché riposare per prepararsi ad una seconda giornata trionfale, ancora più elettrizzante della prima? Era uscito – annota Marco – **"quando era ancora buio"** e si era ritirato in un luogo appartato a pregare. Ma subito Simone e compagni si mettono sulle sue tracce: il verbo qui usato dall'evangelista si dovrebbe tradurre: "lo inseguono". E' un verbo ammiccante: cosa fanno questi discepoli? anziché seguire il Maestro, ora si mettono pure a inseguirlo?

Ma... a questo punto dallo stilo dell'evangelista scappa sulla pergamena un "ma". Ad essere pignoli, è una *e*, che però ha un senso correttivo e va tradotta proprio con un *ma*, o un *però*: **"Ma Gesù disse loro: Andiamo altrove, nelle borgate vicine, perché anche là possa annunciare (l'evangelo): per questo infatti sono venuto!"**. Così la bella notizia riprende a correre per le strade polverose della Galilea. E la missione continua...

2. **La missione:** oggi se ne fa un gran parlare. Da tutte le parti, in tutti i convegni ecclesiali, su tutta la buona stampa cattolica, non si fa altro che ripetere, come una litania: ci vuole una conversione missionaria della parrocchia; occorre passare da una pastorale di conservazione a una di missione; è urgente porre mano ad una nuova evangelizzazione; c'è bisogno di un rinnovato primo annuncio del vangelo. Vero, ma tutto questo si può concretizzare solo "seguendo lo stile del Signore Gesù, il primo e più grande evangelizzatore", scrivono i vescovi italiani. Dobbiamo quindi imparare a ri-diventare missionari, mettendoci alla scuola del primo Missionario. Ora, lo stile evangelizzatore di Gesù è segnato da alcuni tratti immancabili, che non possiamo non riscoprire e metabolizzare. Si potrebbero esprimere in forma di paradossi. Ne percorriamo rapidamente tre.

Un primo tratto paradossale è quello compreso nel binomio: **grazia e responsabilità**. Gesù non fa l'impiegato in proprio, perché sa bene - e lo canta in tutti i toni - che lui è il-mandato-dal-Padre. **La missione è una chiamata che si riceve, non una attività che si intraprende a titolo personale.** Non si va in

missione per propria autonoma scelta, ma perché si è stati scelti e inviati **La missione non è un'autodestinazione.** Scrivendo ai cristiani di Roma, Paolo si qualifica come "schiavo di Cristo Gesù". **Il missionario non ha un suo progetto da realizzare, né una propria parola da dire.** Non si è apostoli per decisione personale, ma per chiamata. E la chiamata chiede un grande amore, non primariamente per gli evangelizzandi, ma per Lui, il primo evangelizzatore, Gesù Cristo. **"Noi siamo vostri servitori per amore di Gesù Cristo"**, afferma san Paolo (2Cor 4,5).

Alla chiamata di Dio è dovuta la nostra consapevole, umile, generosa e gioiosa risposta: della grazia della missione noi siamo debitori. "Sono in debito verso i Greci come i barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti" (Rm 1,14): è sempre san Paolo. "Sono in debito": queste parole significano sorpresa per il dono ricevuto, dicono riconoscenza, indicano responsabilità. Della luce che ci ha illuminato, siamo in debito non solo verso la Chiesa che convoca, anche verso il mondo che attende.

3. Un altro tratto paradossale della missione intreccia **radicalità evangelica e vita quotidiana.** Per Gesù la missione è tutto e lui è tutto per la missione. Anche per il discepolo l'evangelizzazione è l'obiettivo irrinunciabile, la responsabilità primaria, l'impegno più alto e assoluto. Questa radicalità deve essere però ben intesa. Non può essere interpretata come eccezionalità di opere o di gesti, come addizione di rinunce o moltiplicazione di sacrifici. **La santità è questione di cuore:** richiede di non anteporre nulla all'amore gratuito e smisurato del Signore e, per questo, esige di essere pronti anche a lasciare tutto, per seguire Lui. E' una radicalità che non si misura sulla quantità materiale delle cose lasciate, ma sulla rettitudine del cammino intrapreso, sulla purezza della fedeltà al vangelo, sulla genuina qualità dell'appartenenza al Signore.

Perciò il discepolo accreditato per la missione è colui che **"prende la sua croce ogni giorno" e ogni giorno segue il suo Signore** (cfr Lc 9,23). **"Ogni giorno"**, chiede Gesù: infatti la direzione della via della croce non può essere solo la palma del martirio, ma anche la via del quotidiano, inteso come la situazione normale e ordinaria, in cui il cristiano vive. Nella vita di tutti i giorni, nei luoghi di lavoro e di vita sociale si creano occasioni di testimonianza e di comunicazione della fede. Il vangelo non è una proposta eccezionale per persone eccezionali, e la Chiesa non potrà mai diventare una setta di eletti o una ristretta élite di puri e di perfetti, ma sarà sempre una comunità di salvati, di peccatori convertiti e perdonati, in fedele, instancabile cammino sui passi dell'unico Maestro e Signore.

4. Un ultimo tratto tipico della missione è – a volerlo esprimere anch'esso in termini paradossali – il coraggio e, insieme, la discrezione: Gesù ha parlato apertamente, in piena libertà, con totale franchezza, perché la lampada non si può nascondere sotto il tavolo, perché quello che abbiamo ascoltato all'orecchio, va predicato sulle terrazze. Ma la visibilità richiesta al testimone non si può confondere con una sua esibizione spettacolare. Gesù non si è rivelato di colpo, con una manifestazione abbagliante, ma attraverso una storia umile, un cammino quasi nella penombra. Si è lasciato scoprire, offrendo argomenti convincenti, non sciordinando dimostrazioni accecanti. Si è identificato con il servo del Signore, il quale non spezza la canna infranta, non spegne il lucignolo fumigante.

Né il Signore risorto cambia il suo modo di rivelarsi. Non appare alla folla nel piazzale del tempio, per farla cadere in ginocchio; non compare in sogno ai

suoi avversari, per svergognarli. Il suo stile è sempre discreto, rispettoso della libertà degli interlocutori. Il discepolo, alla scuola di Gesù, impara a non suonare la tromba quando fa l'elemosina; a profumarsi la testa e a lavarsi il volto quando digiuna; a chiudersi in camera, quando prega.

L'eucaristia non è l'interruzione della missione, ma la sua celebrazione più vera, il suo segno più trasparente, la sua sorgente più pura e inesa

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

CANTO: DA CHI ANDREMO

**Da chi andremo Gesù Maestro?
soltanto Tu hai parole di vita eterna.**

**Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente:
noi ti adoriamo e confidiamo in Te. (2 Volte)**

RECITA DEL SANTO ROSARIO